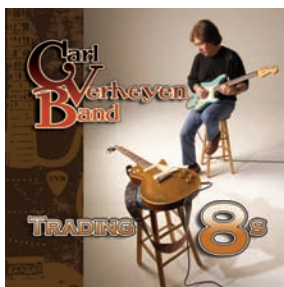


CARL VERHEYEN MAHAVISHNU RE-DIFINED DEREK TRUCKS BAND MELODY MAKERS FIRE STRATOVARIUS UFO THE JEFF HEALEY BAND GIGI CIFARELLI FRANCESCO LOCASTRO AL DI MEOLA BB KING ERIC CLAPTON & STEVE WINWOOD ED DEGENARO ROBERTO CIOTTI ELEKTRIC BAND JEFF BUCKLEY WILCO SPIRAL 69 PIPPO MATINO I TANGHERI DEMON FUZZ HARDCORE SUPERSTAR TAZ TAYLOR BAND TIM RIPPER OWENS SHINEDOWN SIMAK DIALOG JACKIE MCAULEY JUDY DYBLE e ancora... JEAN FÉLIX LALANNE MICHAEL FIX ANTOINE DUFOUR ELVIS COSTELLO CLAUDIO LOLLI WALTER LUPI PINO RUSSO a pag. 104



CARL VERHEYEN

Trading 8's

Cranktone Entertainment

Il nuovo album di Carl Verheyen, che ha come ospiti molti nomi altisonanti del chitarrismo contemporaneo, vede il ritorno al basso dell'ottimo Dave Marotta, presente nei primi due lavori di Carl, *No Borders* e *Garage Sale*, insieme a Walfredo Reyes Jr alla batteria, Jim Cox all'organo e Naomi Star alla voce. Il brano di apertura, l'infuocata "Highway 27", un funk rock strumentale, ci fa già capire l'andazzo del disco con Carl e Joe Bonamassa che 'se le danno di santa ragione' a colpi di assolo nel primo strepitoso duello chitarristico del cd. Segue la cover di George Harrison "Taxman" in versione reggae cantata da Carl con uno scatenato Scott Henderson che si cimenta anche col sitar elettrico. Nel terzo brano "On Our Way" a farla da padrone sono i

suoni scintillanti di Stratocaster, tipici di Verheyen, al servizio della melodia in cui si butta a capofitto l'ospite di turno, il mitico Steve Morse che ci regala un solo di grande intensità, melodico e infuocato allo stesso tempo. Piacevoli le performance vocali di Carl in "Constant As The Wind" con un riff rock aggressivo, in "Higher Ground" con duetto alla slide con Rick Vito, in "New Year's Day" arricchita dalla classe di Robben Ford e in "Country Girl" dove l'ospite è il grande Albert Lee col suo inconfondibile fraseggio dal suono cristallino. Molto bella la nuova versione della strumentale "Henry's Farm" nata come brano acustico ed ora con basso, percussioni e tema eseguito con l'elettrica, con l'aggiunta anche di una "Part 2" in cui Jim Cox si cimenta in uno splendido solo jazz al pianoforte. Chiude il disco la rilassante strumentale "Eastern Steppes", brano in 12/8 concepito per l'improvvisazione live di tutta la band e caratterizzato dalla melodia ad intervalli tipica dello stile di Carl. Da notare che Verheyen suona sempre alla grande in tutti i brani e qualunque sia l'ospite di turno a duettare con lui non sfigura mai, anzi dimostra di essere

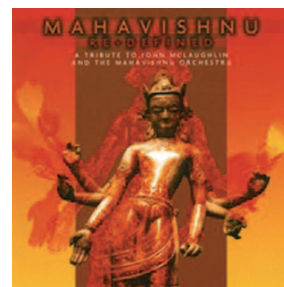
alla pari a tutti gli effetti pur essendo meno famoso degli ospiti. Un disco piacevole e di gran classe, imperdibile per i fan di Carl, oltre che degli altri ospiti presenti, con gran numeri di chitarra ma senza sterili virtuosismi.

Massimiliano Castellani

MAHAVISHNU RE-DIFINED A Tribute To John McLaughlin And The Mahavishnu Orchestra

ESC Record

Doppio cd per rendere omaggio alla musica di un caposcuola indiscusso! Il progetto è affidato a vari ensemble che ripropongono classici di McLaughlin, e al susseguirsi di brani originali composti dai vari artisti. È il caso del chitarrista Kimo Williams, che insieme ai suoi Kimotion, in cui figura Vinnie Colaiuta, eseguono un brano dello stesso Vinnie "John's Blues" o del batterista Ron Thaler alle prese con una song scritta da John Abercrombie, "Some Timeless". La lista dei chitarristi prosegue con Richard Smith per il funkeggiante pop tune di Narada Walden "Cosmic Strut", Gianfranco Continenza, con tecnica impeccabile, in "One Word", John Stowell, tra arpeggi e suoni cristallini, in "A Lotus On Irish Sreams"; e ancora John Bruschini in "Way Down" che spazia sui territori della fusion-hard-bop. Il Goran Klinghagen Trio riporta ad



atmosfera coltraniene in "Do You Hear The Voice That You Left Behind", mentre situazioni musicali più sperimentali con chitarra, strings, brass section scaturiscono dallo String Quartet Vienna Radio che esplora "The Inner Mounting Flame" e i Mad Tollings alle prese con "Song To John"; dalla sua, il bassista Lucas Pickford affronta atmosfere orientaleggianti e percussive in "The Wish", a suo agio anche con il sarod. In finale, l'emblematica "Visions Of Fire" dove ritroviamo il chitarrismo frenetico di Franz Holtmann.

Mauro Salvatori

DEREK TRUCKS BAND

Already Free

Legacy/SonyBmg

Tre anni sono passati dal precedente *Songlines* [Chitarre 249], tre anni in cui il chitarrismo del biondo virtuoso è esploso nella comunità delle sei corde e non solo, consacrando a nuovo leader incontrastato della chitarra slide. La sua creatività sembra però essersi incanalata più verso le sue radi-

errata corrige DAVID GILMOUR

Su *Chitarre* 281, luglio 2009, a pag. 57 lo schema della strumentazione di David Gilmour si riferisce al periodo 1976-1979 e non 1973-1975 come erroneamente indicato. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.